

Il profilo finanziario delle imprese infiltrate dalla criminalità organizzata in Italia

ESTRATTO NON TECNICO DELLO STUDIO

“THE FINANCIAL PROFILE OF FIRMS INFILTRATED BY ORGANISED CRIME IN ITALY”

Marco De Simoni*

Questo studio analizza le dinamiche economiche, patrimoniali e finanziarie delle imprese infiltrate dalla criminalità organizzata, con lo scopo di identificarne gli elementi caratteristici della gestione e dell'operatività. Il lavoro offre un contributo originale alla letteratura sul tema da tre punti di vista. (i) Le 237 imprese del campione utilizzato nell'analisi vengono individuate non sulla base di ipotesi più o meno verosimili, come avviene in alcuni studi di riferimento, ma in base ai dati sui sequestri nelle principali operazioni antimafia degli ultimi anni; si tratta quindi di aziende controllate quasi con certezza dalla CO. (ii) I precedenti lavori sul tema si concentrano sull'infiltrazione della CO nel Centro e Nord Italia; il gruppo di imprese qui esaminato comprende principalmente imprese del Sud. (iii) Vengono infine identificate varie strategie di infiltrazione, caratterizzate da modalità di gestione e finalità diverse; le più importanti tipologie di aziende sono: le imprese di tipo *investimento*, costituite con capitali illeciti, ma gestite in maniera lecita; le imprese di tipo *competizione*, con le quali i criminali controllano il mercato locale di riferimento anche utilizzando metodi *mafiosi*. Mediante l'analisi di variabili e indicatori di bilancio, le imprese infiltrate vengono confrontate con un campione di controllo di imprese che presentano le loro stesse caratteristiche geografiche, dimensionali e settoriali. I risultati mostrano che le imprese infiltrate hanno generalmente ricavi più alti, ma una redditività inferiore rispetto al campione di controllo. Le imprese di tipo *competizione* detengono attività facilmente liquidabili e fanno ricorso a beni di terzi, mentre le imprese *investimento* impiegano beni propri. Gli oneri finanziari sono inferiori per le imprese di tipo *competizione* e superiori per le imprese di tipo *investimento* rispetto al campione di controllo, a segnalare opposte modalità di gestione finanziaria. Infine, il costo del lavoro è maggiore per le imprese di tipo *competizione*.

1. Introduzione

Questo studio affronta il tema dell'infiltrazione della criminalità organizzata (CO) nell'economia legale, soffermandosi in particolare sull'analisi dei bilanci delle imprese gestite dalle consorterie criminali e cercando di individuare possibili differenze rispetto alle altre imprese (non infiltrate). Il lavoro prende spunto da alcuni recenti contributi sul tema.

Fabrizi *et al.* (2017a) esaminano le imprese del Centro e Nord Italia oggetto di un procedimento giudiziario e dimostrano che la CO utilizza le imprese infiltrate per vari scopi: per fornire beni e servizi alle organizzazioni di riferimento, per riciclare risorse illecite e come anello di congiunzione con le istituzioni. Dalla loro analisi emerge che le imprese criminali sono più grandi, più indebitate e meno liquide delle altre imprese (in questa nota definite anche come “sane”). Bianchi *et al.* (2020) analizzano le imprese con sede in Lombardia che hanno esponenti legati alla criminalità organizzata. Secondo i loro risultati le organizzazioni criminali “cannibalizzano” i profitti e drenano risorse dalle aziende, anche attraverso schemi di riciclaggio¹.

Questo lavoro si differenzia dalle ricerche citate principalmente lungo tre dimensioni. In primo luogo, alcuni di questi studi identificano le imprese connesse alla mafia applicando ipotesi più o meno verosimili (soci o amministratori indagati per reati a forte connotazione mafiosa o con cognomi associati a consorterie mafiose), mentre in questa analisi sono ricomprese solo imprese infiltrate quasi con certezza dalle consorterie mafiose. Il campione utilizzato, infatti, è stato costruito grazie alla collaborazione con il

* UIF (Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia), Banca d'Italia, Servizio Analisi e Rapporti Istituzionali.

¹ Sulla base di incroci anagrafici con i cognomi delle consorterie della 'Ndrangheta, Mirenda *et al.* (2019) si concentrano sulla sua espansione nel tessuto produttivo del Centro e Nord Italia e mostrano che essa tende ad infiltrarsi nelle imprese in difficoltà economiche e finanziarie e in quelle operanti in settori più dipendenti dall'intervento pubblico. Secondo gli autori, a seguito dell'infiltrazione si osserva un aumento significativo dei ricavi dell'azienda, probabilmente attribuibile ad operazioni di riciclaggio di denaro sporco e all'azione coercitiva esercitata sui concorrenti.

Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri (ROS – Carabinieri) – organo investigativo specializzato nella lotta alla CO e al terrorismo – e include imprese sequestrate o confiscate alla criminalità organizzata in seguito alle più importanti operazioni di polizia avvenute tra il 2007 e il 2017. In secondo luogo, la maggior parte dei contributi sul tema si focalizza sull’infiltrazione nel Centro e Nord Italia, mentre questo lavoro considera principalmente le imprese del Sud, dove è radicata la CO. Infine, raccogliendo anche indicazioni e spunti da altre fonti (es. rapporti delle forze dell’ordine o documenti ufficiali), viene proposta una classificazione inedita delle imprese criminali, basata sulle modalità e gli scopi con cui vengono gestite, così come descritti negli atti procedurali.

2. Il campione di imprese infiltrate

In base alle evidenze fornite dal ROS - Carabinieri, tra le aziende ricomprese nel campione impiegato nell’analisi sono state individuate quattro modalità principali di infiltrazione, a seconda dello scopo e delle modalità con cui ciascuna impresa è gestita dalla CO:

- 1) *Investimento*: l’impresa viene utilizzata come canale per investire proventi illeciti attraverso attività legali; dopo l’investimento iniziale, l’impresa non viene finanziata con fondi illeciti e compete “legalmente” nel proprio mercato locale;
- 2) *Competizione*: l’impresa è utilizzata per ottenere il controllo del mercato di interesse, ricorrendo anche a metodi mafiosi per danneggiare i concorrenti o per imporre i propri prodotti ai clienti;
- 3) *Cartiera*: l’impresa è una “scatola vuota” utilizzata per riciclare proventi illeciti attraverso fatture false;
- 4) *Impresa catturata*: l’impresa nasce “sana” e viene progressivamente infiltrata dalla mafia.

Il campione iniziale comprende circa 500 aziende, da cui sono state selezionate 237 società, quelle per cui risultano disponibili sufficienti dati di bilancio per poter condurre l’analisi; sono state escluse dall’analisi anche le *cartiere* e le *impresе catturate*, scarsamente rappresentate nel campione. La Tavola 1 e la Figura 1 mostrano la ripartizione delle imprese nel nostro campione finale in base all’organizzazione mafiosa di appartenenza, rispettivamente per tipo di infiltrazione e distribuzione regionale².

3. Il confronto tra le imprese infiltrate e le imprese “sane”

a. Un’analisi descrittiva

Un primo confronto tra le imprese infiltrate e le imprese “sane” si sofferma su tre dimensioni³: la provincia in cui ha sede l’impresa; la dimensione⁴; il settore di attività economica⁵.

Da un punto di vista geografico, le imprese infiltrate del campione sono più concentrate al Sud (Figura 2.1)⁶, mentre in termini settoriali risultano più presenti in settori ad alta intensità di contante (ad es., ristorazione e intrattenimento, comprese le sale giochi), in quelli che richiedono il controllo del territorio, come l’edilizia e l’immobiliare, e in settori meno innovativi e che non richiedono competenze

² Elementi coerenti con la classificazione proposta emergono anche nelle conclusioni della Commissione antimafia (2018) e nel lavoro su mafia e imprenditorialità di Arlacchi (2007). Quest’ultimo afferma che le imprese gestite dalla CO hanno tre vantaggi competitivi: i primi due sono la capacità di limitare la concorrenza e in generale diminuire i costi usando il potere intimidatorio, caratteristiche delle imprese *competizione*; il terzo è la disponibilità di liquidità da investire, eventualmente in mercati più ricchi (Nord Italia o estero), tipica delle imprese *investimento*.

³ Le informazioni sono state estratte da Cerved, un archivio che raccoglie i dati di bilancio di tutte le società di capitali presenti in Italia.

⁴ Raggruppiamo le imprese in quattro categorie in base al totale attivo (micro, fino a 2 milioni di euro; piccole, da 2 a 10 milioni; medie, da 10 a 50 milioni; grandi, oltre 50 milioni).

⁵ Si fa riferimento alle 19 sezioni dell’Ateco 2007, codice di attività economica definito dall’Istat.

⁶ Un esercizio sperimentale di mappatura delle imprese potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata svolto dalla UIF mostra una distribuzione di tali imprese molto più omogenea sul territorio nazionale (cfr. UIF, 2021).

specialistiche (oltre ai settori già indicati, anche le attività amministrative e di supporto – Figura 2.2). Dal punto di vista dimensionale non si ravvisano differenze significative tra i due gruppi (Figura 2.3).

Considerando gli stessi criteri di confronto, le uniche differenze che emergono tra imprese *investimento* e imprese *competizione* riguardano i settori di attività: le prime sono più attive nel commercio e nella ristorazione, le seconde nell'intrattenimento e nell'edilizia.

b. L'analisi statistica

Allo scopo di effettuare un'analisi più robusta, viene costruito un gruppo di controllo di imprese non infiltrate che presentano una combinazione di classe dimensionale, provincia, settore di attività e anno di bilancio corrispondente a quella di almeno un'impresa criminale; il gruppo di controllo comprende circa 880.000 osservazioni imprese/anno.

Il confronto tra imprese infiltrate e non infiltrate viene eseguito sulla base delle 11 variabili e dei 10 indicatori di bilancio illustrati nella Tavola 2⁷. I criteri di confronto riguardano i tratti caratteristici della gestione di un'impresa: la dimensione (in termini di fatturato e di attivo), la redditività, la composizione dell'attivo, le fonti di finanziamento e l'occupazione⁸.

Per ogni variabile e ogni indicatore viene stimata una regressione lineare in cui sono incluse diverse variabili di controllo: la dimensione (misurata dal totale dell'attivo), l'età dell'azienda (numero di anni dopo la costituzione), la provincia di ubicazione, il settore di attività, una *proxy* del ciclo economico (anno di bilancio), il potere di mercato⁹. In ogni regressione sono incluse due variabili dicotomiche, che assumono valore 1 quando l'impresa è rispettivamente di tipo *investimento/competizione*, zero altrimenti. Il segno e la dimensione dei coefficienti di queste variabili misurano la differenza tra le imprese non infiltrate e le imprese criminali, a seconda della tipologia di infiltrazione, rispetto alla variabile di analisi. Il segno della stima di questi coefficienti sono indicati nella Tavola 3 per ogni variabile e indicatore di bilancio.

I risultati indicano che le imprese criminali conseguono ricavi maggiori delle imprese legali. Le evidenze investigative suggeriscono che ciò avviene grazie all'uso di metodi *mafiosi* (come la violenza e l'intimidazione), soprattutto per le imprese di tipo *competizione*; è in questo modo che esse sono in grado di aumentare i ricavi e rimanere sul mercato, nonostante i coefficienti dei modelli relativi agli indicatori di redditività indichino che esse conseguono meno utili rispetto alle imprese non infiltrate. Inoltre, poiché la maggior parte delle aziende infiltrate si trova nel Sud Italia, dove il controllo del territorio da parte della CO è più invasivo, i costi più elevati possono essere un modo per ottenere consenso, assumendo persone (i costi per i dipendenti sono leggermente maggiori per le imprese criminali) o pagando di più i fornitori. Un altro canale attraverso il quale i maggiori ricavi non portano a una maggiore redditività può essere la necessità di nascondere proventi illeciti nel normale fatturato dell'impresa.

Quanto alla composizione del capitale, i risultati evidenziano che le imprese *competizione* detengono più immobilizzazioni immateriali e utilizzano beni di terzi in misura maggiore rispetto alle altre imprese, mentre le imprese *investimento* hanno una maggiore quota di immobilizzazioni materiali. Le prime potrebbero segnalare in questo modo la necessità di detenere attività più facilmente liquidabili, a fronte

⁷ I 10 indicatori finanziari derivano dalle 11 variabili; seguiamo la regola empirica di normalizzare le variabili di bilancio con il totale attivo e le variabili di conto economico con i ricavi; fa eccezione l'EBITDA, normalizzato sia con il totale attivo sia con i ricavi. Le attività e i ricavi sono considerati solo come variabili. Abbiamo utilizzato i dati del penultimo anno prima del sequestro, in modo da evitare che i risultati possano essere influenzati da operazioni legate al sequestro o da effetti anticipatori.

⁸ Tutte le variabili e gli indicatori, ad eccezione delle attività, hanno diversi dati mancanti sia per le imprese "sane" che per quelle criminali. Inoltre, le imprese dispongono di un numero eterogeneo di dati di bilancio nel corso degli anni. Per controllare questo grande squilibrio tra le imprese e le variabili, costruiamo un sistema di pesi per ogni variabile/indicatore utilizzando l'inverso del numero di volte in cui ciascuna impresa è presente nel campione. Tutte le statistiche e i test sono stimati controllando il numero di duplicati per ciascuna azienda utilizzando questo sistema di pesi.

⁹ L'indicatore di potere di mercato viene calcolato come la somma dei rapporti al quadrato degli attivi dell'impresa sugli attivi di tutte le imprese nella stessa provincia, settore e dimensione e nello stesso anno. Il potere di mercato delle imprese infiltrate ha importanti implicazioni sulle operazioni delle altre imprese; Fabrizi *et al.* (2017b) mostrano che, quando un'impresa criminale cessa l'attività, le prestazioni dei concorrenti non criminali aumentano in modo significativo.

del rischio di un sequestro da parte dell'Autorità Giudiziaria. Le seconde, di contro, sono più capitalizzate come risultato dell'investimento iniziale da parte dell'organizzazione criminale di riferimento. Inoltre, per entrambe le tipologie di imprese criminali le evidenze mostrano un livello di scorte inferiore a quello delle aziende legali, sia in valore assoluto che in rapporto alle attività.

Infine, rispetto al campione di controllo, gli oneri finanziari sono inferiori per le imprese *competizione* e superiori per le imprese *investimento*. I minori costi di finanziamento per le prime possono essere dovuti a diversi motivi: esse possono finanziarsi con i proventi di attività illecite conseguiti dall'organizzazione di riferimento, riducendo così lo stock di debito e i relativi costi, e possono ottenere condizioni di prestito migliori grazie al loro potere coercitivo. Di contro, le imprese *investimento*, dopo l'iniziale finanziamento ricevuto, utilizzano canali leciti per finanziare la propria attività.

4. Conclusioni

In questo studio viene applicata una metodologia empirica robusta per l'identificazione degli elementi caratteristici della gestione e dell'operatività delle imprese infiltrate dalla CO. A questo fine, vengono confrontati una serie di variabili e indicatori di bilancio di un campione di imprese infiltrate con quelli relativi ad un gruppo di imprese "sane" opportunamente selezionate. Il campione è di dimensioni contenute (237 imprese), ma ha il vantaggio di includere solo imprese infiltrate con certezza dalla CO.

Il lavoro fornisce un contributo alla letteratura del settore, suggerendo una classificazione inedita delle imprese infiltrate in base alle finalità perseguite dalla CO nel controllarle e alle modalità con cui esse vengono gestite.

I risultati ottenuti appaiono coerenti con quelli offerti da contributi precedenti e con le evidenze investigative disponibili. L'approccio adottato è suscettibile di produrre utili applicazioni operative nel settore del contrasto al riciclaggio di capitali illeciti.

Bibliografia essenziale

- Arlacchi P., (2007), *La mafia imprenditrice*. Il Saggiatore.
- Bianchi P., A. Marra, D. Masciandaro, N. Pecchiari (2020), “OC and Firms’ financial statements: Evidence from Criminal Investigation in Italy.” *Bocconi Legal Studies Research Paper* No. 2017-59.
- Commissione antimafia (2018), Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. Relazione conclusiva.
- DIA (2020), Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio – dicembre 2019.
- Fabrizi M., P. Malaspina, A. Parbonetti (2017a), “*Caratteristiche e modalità di gestione delle aziende criminali*”. *Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata*, 3(1), pp. 47-66.
- Fabrizi M., P. Malaspina, A. Parbonetti (2017b). “The Economic Consequences of Criminal Firms.” Presented at the 2019 Global Issues in Accounting Conference at Chicago Booth.
- ISTAT (2020), *Economia non osservata nei conti nazionali – 2015-2018*.
- Mirenda L., S. Mocetti, L. Rizzica (2019), “The real effects of 'ndrangheta: firm-level evidence.” *Temì di Discussione, Banca d'Italia* N. 1235.
- Transcrime (2015), *Gli investimenti delle mafie. Progetto PON sicurezza, 2007-2013*. Transcrime e Università Cattolica del Sacro Cuore.
- UIF – Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (2021), *Rapporto Annuale 2020*.
- UNODC (2011). *Estimating illicit financial flows resulting from drug trafficking and other transnational organized crimes*. Research report, United Nations Office on Drugs and Crime.

Appendice

Tavola 1
Distribuzione delle imprese infiltrate per consorteeria mafiosa e tipologia di infiltrazione

| | CO pugliese | Camorra | Cosa nostra | Ndrangheta | Totale |
|---------------|-------------|-----------|-------------|------------|------------|
| Investimento | 12 | 24 | 21 | 70 | 127 |
| Competizione | 19 | 17 | 11 | 63 | 110 |
| Totale | 31 | 41 | 32 | 133 | 237 |

Figura 1

Distribuzione provinciale delle imprese infiltrate per consorteeria mafiosa

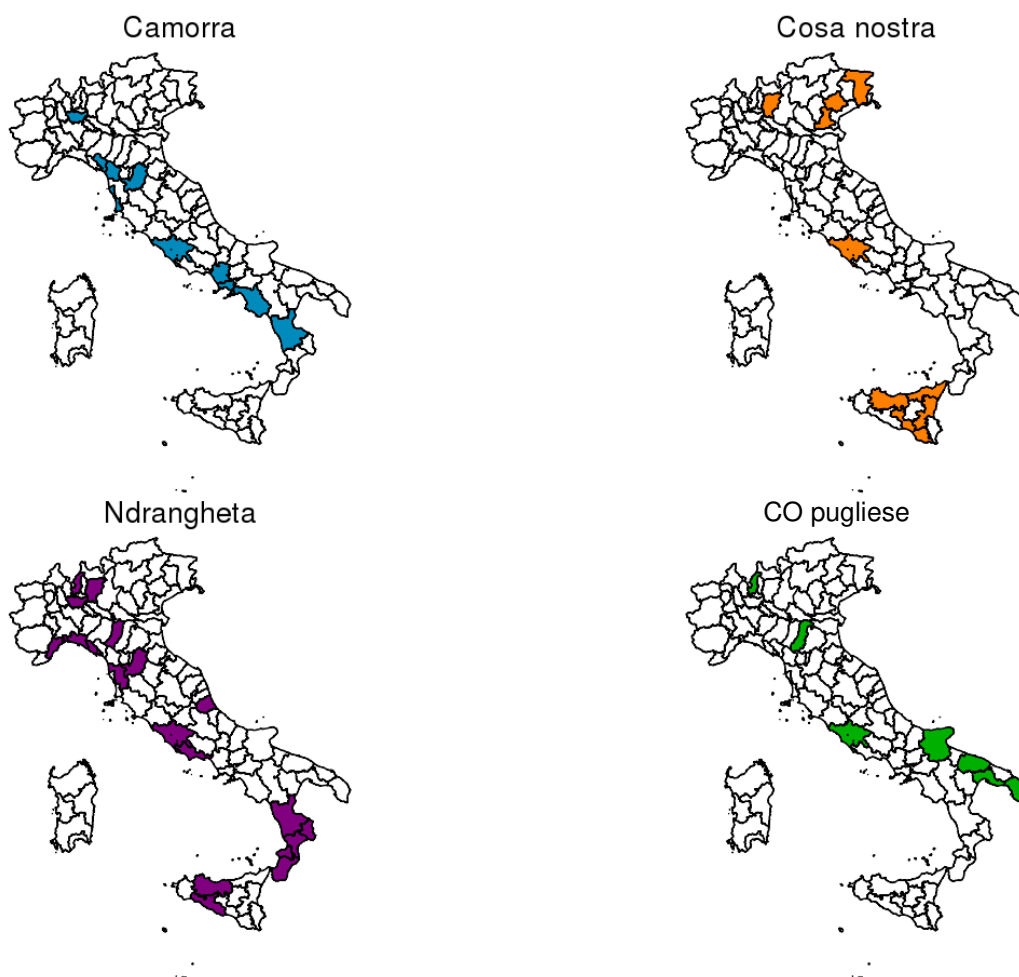
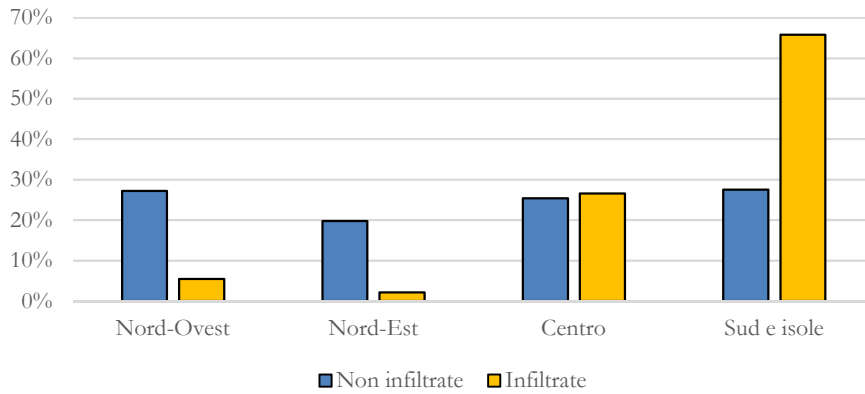
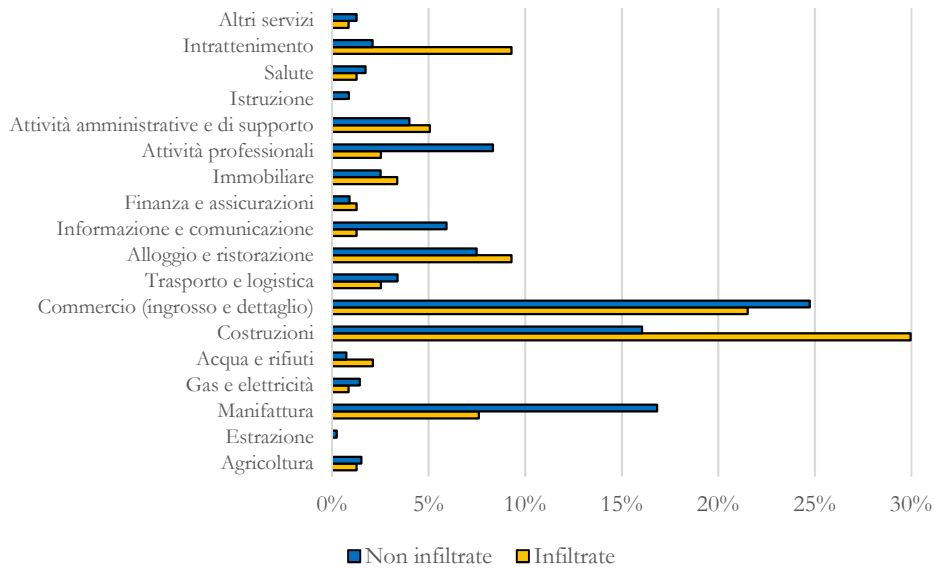


Figura 2 – Confronto tra imprese infiltrate e non infiltrate

2.1 Distribuzione a livello di macro-regione



2.2 Distribuzione per settore di attività economica



2.3 Distribuzione per dimensione

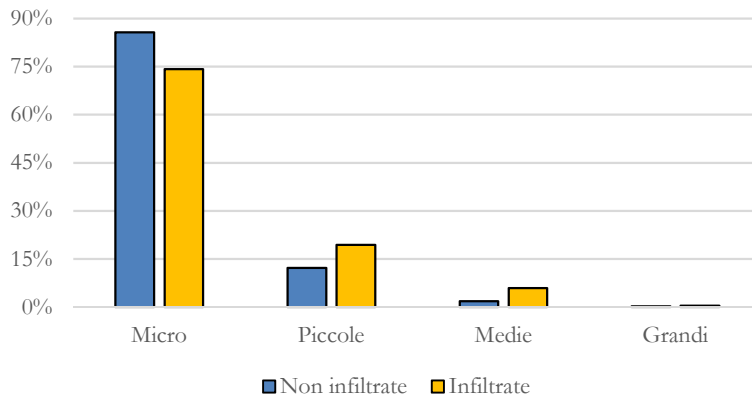


Tavola 2
Variabili e indicatori finanziari di analisi

| Area di analisi | Variabile | Indicatore |
|--|------------------------------|--|
| Dimensione | Attivo | - |
| | Ricavi | |
| Liquidità | Disponibilità liquide | Disponibilità liquide su attivo |
| Indebitamento | Oneri finanziari | Oneri finanziari su ricavi |
| Profittabilità | EBITDA | EBITDA su ricavi |
| | | EBITDA su attivo |
| | Utile | ROA (Return on assets) |
| Composizione dell'attivo | Immobilizzazioni materiali | Immobilizzazioni materiali su attivo |
| | Immobilizzazioni immateriali | Immobilizzazioni immateriali su attivo |
| | Rimanenze | Rimanenze su attivo |
| Investimento (risorse interne o esterne) | Costo godimento beni terzi | Costo godimento beni terzi su ricavi |
| Occupazione | Costo del lavoro | Costo del lavoro su ricavi |

Tavola 3
Segno dei coefficienti stimati

| Variabile/indicatore | Segno coefficiente per imprese <i>competizione</i> | Segno coefficiente per imprese <i>investimento</i> |
|--|--|--|
| Ricavi | Positivo | Positivo |
| Oneri finanziari | Negativo | Positivo |
| Disponibilità liquide | Statisticamente non significativo | Positivo |
| Disponibilità liquide su attivo | Positivo | Statisticamente non significativo |
| EBITDA | Negativo | Negativo |
| EBITDA su attivo | Statisticamente non significativo | Statisticamente non significativo |
| EBITDA su ricavi | Statisticamente non significativo | Negativo |
| Utile | Negativo | Statisticamente non significativo |
| ROA | Statisticamente non significativo | Statisticamente non significativo |
| Immobilizzazioni materiali | Statisticamente non significativo | Positivo |
| Immobilizzazioni materiali su attivo | Statisticamente non significativo | Statisticamente non significativo |
| Immobilizzazioni immateriali | Positivo | Statisticamente non significativo |
| Immobilizzazioni immateriali su attivo | Positivo | Statisticamente non significativo |
| Rimanenze | Negativo | Negativo |
| Rimanenze su attivo | Negativo | Statisticamente non significativo |
| Costo godimento beni terzi | Positivo | Statisticamente non significativo |
| Costo godimento beni terzi su ricavi | Statisticamente non significativo | Statisticamente non significativo |
| Costo del lavoro | Positivo | Statisticamente non significativo |
| Costo del lavoro su ricavi | Statisticamente non significativo | Statisticamente non significativo |